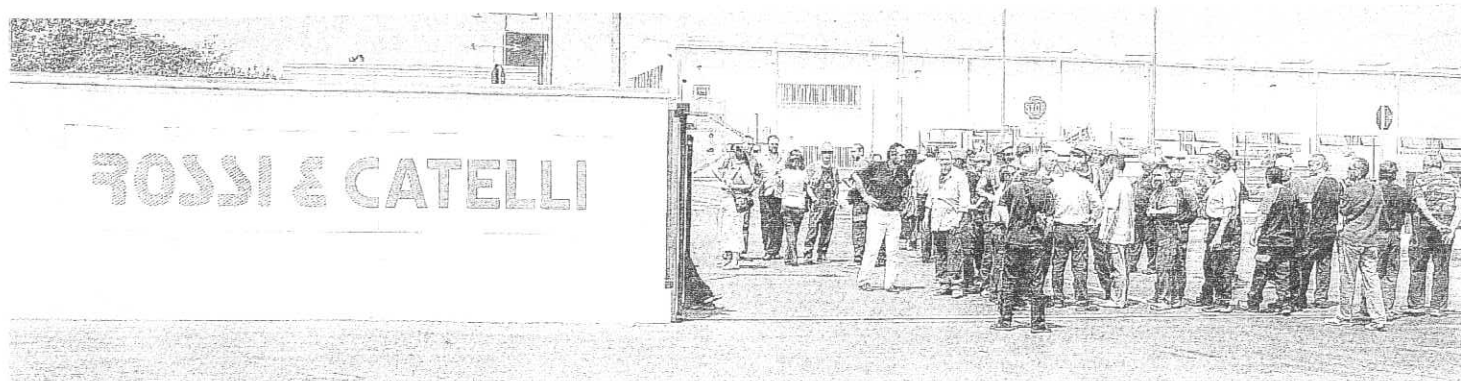


Anno III numero 159
VENERDÌ 11 GIUGNO 2010
€ 1.20



La protesta
I lavoratori della Cft e della Fbr, gruppo Rossi e Catelli, incrociano le braccia dopo l'annuncio di 68 esuberanti previsti dal piano di ristrutturazione. Nella foto, il presidio davanti ai cancelli dell'azienda di via Paradigna

Presidio e blocco dei camion alla Cft, e oggi tocca alla Fbr. I sindacati chiedono un incontro con l'azienda

Rossi e Catelli, sciopero a oltranza contro il piano da 68 licenziamenti

Valentina Vida

Presidio a oltranza e blocco dei camion per dire no al piano di ristrutturazione della Rossi e Catelli. L'annuncio della mobilita per 68 dipendenti del gruppo - 48 alla Cft di via Paradigna e 20 alla Fbr Elpo di via Arnaldo da Brescia - ha fatto immediatamente scattare la mobilitazione davanti ai cancelli del complesso nel quartiere Spip e l'interruzione dell'attivita. Un fulmine a ciel sereno per sindacati e lavoratori, consapevoli degli ottimi numeri registrati negli anni scorsi: nella sola Cft il fatturato è stato di 102 milioni di euro, con un bilancio in utile di oltre un milione. I vertici hanno motivato la decisione dei tagli con prospettive meno rosee per il

futuro, soprattutto sul fronte dell'export, ma Cgil, Cisl e Uil non ci stanno e sospettano movimenti sotterranei per la vendita a un gruppo straniero. «Avevamo già capito che ci avrebbero presentato un piano "lacrime e sangue", ma finora avevano parlato di sinergie, non di ristrutturazione - dichiara Sergio Bellavita, segretario provinciale Fiom Cgil, presente al presidio -. I lavoratori sono imbestialiti, hanno dato tutto per quattro anni, finché l'azienda non è diventata leader nel settore del pomodoro, e questo è il compenso per i sacrifici. Noi siamo disponibili a trattare, ma su tutti gli strumenti alternativi al licenziamento».

eri mattina, dalle 8,15 alle 11, i lavoratori della Cft si so-



Alla Cft il taglio più pesante, nonostante i numeri da record degli anni passati: prevista la mobilità per 48 persone

no riuniti in assemblea poi, verso mezzogiorno, è seguito il picchetto e lo stop ai mezzi all'ingresso, iniziativa di lotta alla quale hanno partecipato alcune decine di persone. «Blocchiamo le merci in uscita per contrastare l'azione dell'azienda e sollecitare un incontro», spiega Giuseppe Massari, Rsu Fiom Cgil. Nel pomeriggio i vertici aziendali hanno provato a far passare i camion, ma sul posto sono intervenuti gli agenti della Digos che hanno contattato la prefettura: poco dopo si è presentato il viceprefetto Claudio Sanfilippo per parlare con l'amministratore delegato della Cft Franco Sommi. Sempre nel pomeriggio i dirigenti hanno mostrato disponibilità a riunirsi at-

torno a un tavolo, oggi, per discutere del piano di ristrutturazione con i rappresentanti sindacali, ma il pugno di ferro sugli esuberanti non lascia spazio alla trattativa. Medesime le condizioni alla Fbr Elpo, dove lo sciopero a oltranza inizierà oggi a partire dalle 6,30 del mattino, come ha confermato Riccardo Marini, segretario dell'Unione provinciale della Fisal.

Di riorganizzazione si vociferava da tempo alla Rossi e Catelli, dove dal 21 maggio è in corso lo sciopero degli straordinari dopo la dichiarazione di indisponibilità, da parte dell'azienda, a discutere della piattaforma proposta dai sindacati per il rinnovo del contratto integrativo. Il parallelo annuncio della ristrutturazione del gruppo, fino all'altro giorno informale, ha innescato l'agitazione dei lavoratori. Il fantasma della mobilità, la cui procedura dovrebbe essere aperta tra una decina di giorni, si è ora manifestato. —